Anno VIII. TORINO, Mercoledì 14 OTTOBRE 1874 Num. 283.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 32 — 16 — 8.50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4.50
Svizzera . . . » 30 — 16 — 8 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . L. 48 — 28 — 14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . » 56 — 30 — 16 —
Germania e Austria . . . » 48 — 30 — 15 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia S. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; il abbonati)
Si pubblica tutti i giorni compresevi le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 14 OTTOBRE 1874.

I vanti di alcuni oppositori.

La parte politica che ebbe sinora il sopravvento ha fatto di molte promesse cui non attenne, presentate la cosa sotto un aspetto che poi si è chiarito fallace, confessato che molti sono i vizi dei nostri ordinamenti, ma invece di correggerli gli ha aggravati. E basta qui il rammentare i nuovi ordinamenti sulla tassa della ricchezza mobile, e i regolamenti con cui si è peggiorata la condizione dell'industria nazionale. Tutto ciò è verissimo e ci dà una spiegazione del diminuito favore per l'amministrazione presente, sentimento cui non valse certamente a dileguare l'ultimo discorso del signor Minghetti, il quale nell'interesse proprio avrebbe per avventura fatto meglio a tacere. Certo è che, fatta l'esposizione del ministro delle finanze, i fondi pubblici rinvilirono incontanente.

Ma abbiamo poi per compenso molto maggiore motivo di sperare ove ci volgiamo alla fazione la quale forbisce ora le armi per combattere il Governo e raccoglierne la successione nella sessione che sta per aprirsi?

Spassionati nelle questioni personali, desiderosi soltanto che gli affari pubblici siano maneggiati da rettori forti, pratici, probi, che intendano alle riforme ragionevoli anzichè a conservare comechessia il potere, noi saluteremmo con gioia l'avvenimento di ministri che ne dessero guarentigia di amministrazione migliore, dondechè provenissero essi. Ma se dobbiamo arguire dai manifesti dei principali oppositori e dalla stampa periodica che gli sostiene, non abbiamo certo motivo di credere che basterebbero al còmpito che non si peritano di assumersi.

Uno dei vanti principali di quegli oppositori, i quali per altra parte, è debito di giustizia il riconoscerlo, sono perfettamente costituzionali (noi non parliamo ora di quelli che fanno scaramente guerra al Governo coll'intendimento di sovvertire le politiche nostre istituzioni), è di essere stati autori del poco bene che ad ogni modo si è effettuato. Le buone idee, dicono essi, furono accattate da noi, sebbene guaste nell'applicazione, mentre il male è unicamente opera dei nostri avversarii.

Lasciando stare ora la questione della parte che essi possano avere presa all'attuamento di queste loro idee, e ammettendo anche che il Governo, sempre coll'intendimento di racimolare qualche suffragio, abbia fatto buon viso ad alcune di esse, noi non possiamo proprio sapere molto grado ai prefati oratori dell'opposizione di ciò che essi qualificano come un reale miglioramento nelle nostre condizioni.

Il *Diritto*, a cagion d'esempio, dice che la nazione debbe essere riconoscente all'opposizione della continuazione al potere dell'on. generale Ricotti sostenuto da essa. Ma deve proprio essere lieto il paese nel vedere sempre rimutato il bilancio dalla guerra, variate le cifre, allontanato il pareggio promesso dal ministro delle finanze, che vede frustrati i suoi calcoli per opera del suo collega, e ciò per innovazioni di cui i più intendenti contestano l'opportunità, mentre non contestato è il danno del disavanzo ed omai tutti convengono che troppo si spende da noi per quel dicastero, e che per le dette novità si accresce smisuratamente la cifra delle pensioni?

Quale guadagno abbia fatto il paese per la sostituzione di sei banche privilegiate ad una, per essersi accresciuto il numero degl'interessati al mantenimento del corso forzoso, e allargata la circolazione della carta invece di diminuirla, lo sapranno forse gli oratori che sostennero quella provvisione, ma il paese non se n'è ancora accorto, e non udimmo alcuno che siasi convertito alla sinistra perchè contribuì a farci il regalo predetto.

Sarebbe invece stato molto riconoscente il paese se, effettuato l'equilibrio nei bilanci, si fosse cominciato a pagare il debito alla Banca nazionale, onde sarebbe quasi sparito l'aggio della moneta, come accade in Francia ove, quantunque sia ancora in vigore il corso forzato, il biglietto della Banca è accettato come oro sonante, mentre da noi scapita dall'11 per cento. Sarebbe riconoscente se anche in quella materia non si fosse complicata la questione, non si fossero rese necessarie gravissime spese, e invece si fosse addivenuto a porre le cose in istato normale.

Abbiamo già parlato più volte di quell'infausto disegno di perequazione, anche pel quale que' signori pretenderebbero la nostra gratitudine, e siamo sempre convinti che il sentimento che proveranno i Comuni cui sono accollate le nuove spese e i proprietari che si vedranno intanto accresciuta la quota annua di 20 o 30 0[0 sarà di natura affatto diversa. Il signor Minghetti poi non ha d'uopo delle sollecitazioni de' suoi avversari per promuovere una riforma da cui spera ricavare una ventina di milioni, e già dieci anni sono mostrò che anche i consorti da una riforma di quel genere non sono niente lontani. O se i signori sinistri indicassero il modo di ottenere alla volta e miglior ripartizione della tassa e alleviamento della miserabile condizione dei contribuenti, quanti proseliti farebbero in tal caso!

Più felice è certamente l'opposizione quando si limita al suo ufficio censorio. Allora essa è sopra un terreno stabile e i suoi colpi danno sovente nel segno. L'esempio che in quei casi trova nella nazione è vivissimo. Ma non basta il distruggere, conviene altresì edificare. Non diciamo che qua e là non abbia anche operato in quel senso e qualvolta se ne presentò l'occasione non mancammo di porne in rilievo per quanto sapemmo i buoni consigli che partivano da essa. Opponiamoci pure fermissimamente a chi s'ingegna sempre d'illudere la popolazioni, non lasciamoci adescare da ingannevoli promesse, stiamo saldi sul terreno dei fatti, ma guardiamoci altresì da coloro che, pur oppugnando gli uomini che sono ora investiti del potere ed i sostenitori di essi, se venisse lor fatto di succedere loro ci lascierebbero in difficoltà e pericoli non minori. Se ciò non facciamo potremo facilmente cadere in Scilla dopo aver evitato Cariddi.

NUOVI E VECCHI ECONOMISTI.

Il prof. Alessandro Garelli indirizzò la seguente lettera al Direttore dell'*Economista*:

Torino, 6 ottobre 1874.

Signore,

Ella ha avuto la cortesia d'inviarmi l'atto costitutivo della Società Adamo Smith, e coll'esprimermi il dubbio che io non sia per aderirvi, pare invitarmi ad esporle il mio avviso sulla lotta che si è aperta vivace fra i nostri economisti, e che tende a dividerci in due fazioni. Io lo farò con franchezza, e colla maggior chiarezza possibile.

Constaterò anzitutto che questa lotta non è punto di principii. Se vi ha tra noi qualcuno che si lasciò abbacinare dal falso splendore delle scuole germaniche, il senso dialettico degli Italiani ci è garante non esservi pericolo che il loro numero sia per diventar mai legione; e quanto agli altri nessuno ha dichiarato di abbandonare pur una delle dottrine che formano quella che si chiama la Scienza dell'Economia Politica. Non è questione di scienza, ma di arte; non di principii, ma di applicazioni.

La circolare di Padova ha avuto il torto di parlare troppo alto delle funzioni dello stato odierno, e forse nella mente de' suoi sottoscrittori la parte che essi gli assegna è eccessiva; ma per quante congetture si possano fare nello spirito che animerà la maggioranza di coloro che vi hanno aderito, il vero è che finora essa non è una bandiera, si piuttosto un terreno neutrale, ove convennero uomini dalle idee più diverse, concordi però in questo che i bisogni della società moderna richiedono che lo Stato estenda la sua azione ad oggetti di cui finora non ebbe ad occuparsi.

Si potrà credere che questi siano molti, e, come io penso, si riducano ad assai pochi e sarà così due scuole, l'una partigiana delle restrizioni, l'altra più amica della libertà; ma non esito a credere un errore il condannare qual disertore delle vere dottrine economiche chiunque ammetta nello Stato qualsivoglia partecipazione diretta nell'economia sociale.

Si è molto discorso in proposito di Adamo Smith, quasi che esso c'imponga un sibille ostracismo; ma Ella sa al pari di me che con ciò non si rende punto il suo pensiero. Anche il capo venerato della nostra scienza accordava allo Stato una funzione economica *attiva*, sotto due condizioni: che l'utilità sociale la richieda, e i privati non abbiano il loro tornaconto a provvedervi essi stessi. Se qualche cosa vi si può trovar a ridire si è che queste sono troppo ampie.

Egli stesso poi ha mostrato di non spaventarsi delle applicazioni più ardite, e basterà citare quell'istruzione obbligatoria che molti suoi scolari rigettano quale offesa alla libertà. Perchè vorremmo noi invece arrestarci, e rifiutar d'esaminare se le mutate condizioni sociali non ne esigano delle nuove? Lasceremo che le fabbriche continuino a strappare impunemente centinaia di migliaia di fanciulli alle braccia delle madri ed alla scuola per sottoporli ad un lavoro micidiale? Che infinite madri di famiglia abbandonino tutti i loro doveri per passar la giornata intera alla fabbrica? Che ai figli sia negato quel pane dell'istruzione che è loro così necessario come l'altro, e che ormai è diventato sì facile l'impartire da essere colpa imperdonabile il non farlo?

Certo converrà andar ben a rilento, e tenere a mente che la libertà è la regola e il vincolo una rara eccezione; che lo Stato non è ciò che vi ha di meglio, sibbene quello che è di meno peggio; ma sarebbe rendere un cattivo servizio alla libertà il volerne fare un domma unico ed assoluto, sacrificandogli la giustizia e i più vitali interessi sociali. È una taccia egualmente da schivare quella di economisti *empirici* e di *dottrinari*. Il socialismo è screditato; non vogliamo nobilitarlo col lasciarlo solo a propugnar certi veri.

Se la Società Adamo Smith, che ha levato il caro vessillo della libertà, anzichè essere più realista che il re, entrerà in questa via, come pare che intenda, essa potrà rendere eguagliati servizi alla scienza, e sovrattutto alla pratica, ed io sarò lieto di associarmi a Lei ed ai suoi amici per combattere pugne che stanno per ingaggiarsi, ed in cui pur troppo la libertà è quella che corre il maggior pericolo. Non credo che il Governo possa ridursi a giudici e carabinieri; ma ho imparato altresì da troppo lungo tempo ad amare la libertà perchè possa mai piegare il ginocchio dinanzi all'idolo-Stato.

Riceva, egregio signore, l'espressione dei miei sentimenti di particolare considerazione.

Suo devotissimo servitore
ALESSANDRO GARELLI,
prof. di economia politica alla Scuola Superiore di Guerra.

Cavoretto, 13. — Ci scrivono:

« Domenica scorsa i soci componenti il Circolo dei villeggianti di Cavoretto, dovendo fra breve abbandonare la campagna stante la prossima stagione invernale, si riunirono a fratellevole banchetto, e fra l'allegria che fra essi regnava, pensarono pure pei poveri del paese; ed iniziata una colletta si ottenne l'egregia somma di lire 106, che dal Presidente di detto Circolo mi venne rimessa affinchè ne facessi un'equa distribuzione fra le famiglie bisognose.

« Compreso d'ammirazione e da gratitudine per una sì grande generosità, non so come meglio ringraziare i signori villeggianti, sia a nome mio, come a quello dei poveri beneficati, che col rendere nota la loro commendevolissima opera di filantropia, contento di potere in qualche modo dare sfogo alla mia riconoscenza.

« Sicuro che trattandosi di porgere pubblici ringraziamenti per una sì bella azione, Ella non vorrà negare il richiestole favore, mi dico della S. V. Ill.ma

« *Dev.mo servo* — FELICE PERANO
Presidente della Congregazione di carità di Cavoretto. »

Barbaresco (Alba). — Ci scrivono:

Nel pomeriggio del giorno 27 scorso agosto un violento incendio destatosi non si sa come sotto il portico del podere della Trifolera (comune di Barbaresco, provincia d'Alba), essendo assenti tutti gli abitanti, cresceva con siffatta violenza che giunta più tardi numerosa gente in soccorso ma pur scarseggiando l'acqua, rimase distrutto pressochè l'intero portico, nonchè il fenile e la stalla, salvandosi a stento la casa.

Datosene pronto avviso alla Compagnia di assicurazione la *Riunione Adriatica*, il sig. G. Visanello rappresentante della medesima in Genova, faceva con tutta sollecitudine verificare i danni sia per il casseggiato, sia per le vettovaglie pure assicurate, ed accertatasi ogni cosa per mezzo di due periti nominati uno per parte, senza aver d'uopo di ricorrere ad un terzo, non essendovi stata contestazione ma anzi somma buona fede per parte della Società nel tener conto della dichiarazione fatta, venne l'intera somma, eguale alla perdita sofferta, prontamente pagata alla sottoscritta quale tutrice degli eredi Rocca proprietari del podere.

La qual cosa essa si fa premura di rendere nota a onor del vero e a speciale encomio della Società, che, per quanto il consentivano la distanza e i necessari incombenti, dimostrò ogni maggior possibile sollecitudine nel disbrigo dell'affare con piena soddisfazione degli assicurati.

Neive, 10 ottobre 1874.

CAROLINA DA CAMIN-PERSIANI.

Pallanza, 12. — A sottoprefetto di questo circondario venne nominato il cav. avv. Vincenzo Colmayer, prevenuto da bella fama per i commendevolissimi servizi resi nella magistratura giudiziaria cui appartenne, e nella magistratura amministrativa quale reggente la questura di Napoli, e questore effettivo a Livorno. Fu sotto la sua amministrazione in Napoli che venne eseguito l'arresto del sanguinario Pilone, capo banda del brigantaggio, arresto che venne salutato con pubblica esultanza. Esso è uomo di ottimi modi, non scrupoloso dei doveri d'ufficio, è insomma un buon funzionario.

CRONACA CITTADINA

— **Scuola di canto e pianoforte.** — I maestri Enrico Borelli ed Angelo Martini annunziano che col 1° gennaio 1875 apriranno in Torino una nuova scuola di canto e pianoforte. Avviso alle famiglie.

Per le iscrizioni e condizioni dirigersi presso il maestro E. Borelli, via S. Francesco da Paola, n. 11, p. 3°, prima del 15 del prossimo dicembre, dalle ore 11 ant. alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

— **Teatri.** — Ieri abbiamo annunziato che per grave infermità della prima ballerina signora Battù venne procrastinata l'andata in scena del ballo *Armida* al Vittorio Emanuele. Ora possiamo aggiungere che la prima rap-

---

(71) (Vedi Num. 282)

APPENDICE

DI

COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE SECONDA

Segue **Capitolo terzo.**

Con quella sfuriata essa entrava a gonfie vele nel regno del sesto peccato mortale, ma un avvocato difensore potrebbe scovar fuori molte circostanze attenuanti. Prima si sa che le monache per via dell'astinenza, della solitudine, del raccoglimento hanno i nervi più allo scoperto, e sono più facili ad accendersi, in qualche modo bisogna bene che si sfoghi la loro vitalità troppo concentrata: e poi non si trattava mica di un nonnulla! Figurarsi! la fuga di un'educanda, e quale educanda! Una che era già entrata nel quarto mese di noviziato, appartenente ad una delle famiglie di Roma più sinceramente affezionate al Vaticano, che era stata in especial modo raccomandata a lei dal padre, e i cui voti monastici dovevano essere gittati sul volto degli apostati passati nelle fila dei liberali come un esempio, una rampogna, e quasi una sfida. E costei aveva saputo eludere così bene la sua sorveglianza, farsi credere una santuccia e condurre le cose al punto da fuggirsene. Fuggire! Ritornare nel mondo fra le sue pompe, le sue seduzioni, nel mondo che giurava di voler abbandonare..... A questo punto nell'ira della madre badessa s'infiltrò un nuovo sentimento che poteva essere un quidsimile fra l'invidia ed il rammarico: si calmò alquanto, e senza smettere il viso arcigno, voltasi di nuovo a suora Geltrude che aveva dimenticata un istante per vagare in considerazioni generali, le disse:

— Ma narratemi almeno come sono passate le cose.

Suora Geltrude descrisse per filo e per segno lo stupore delle monache nel non trovare la contessina in chiesa, le loro ricerche infruttuose nella cella, nella chiesa e nel giardino, e finalmente come tutte d'accordo avessero conchiuso che senza dubbio la contessina era fuggita per la porta del giardino.

A quel racconto la madre badessa si rodeva internamente. Era per lei che aveva concesso ad Ernestina la facoltà di passare la notte nella chiesa pregando, quindi non poteva ragionevolmente rovesciare su alcuna delle monache la responsabilità, anzi aveva a temere che esse si vendicassero della sua rigidezza talvolta soverchia achernendola fra di loro per essere caduta in trappola. Avrebbe pure desiderato che suora Geltrude la confortasse dicendole che ella non ci aveva torto; che la contessina colla sua aria mansueta avrebbe tratto in inganno anche un santo; che volendo fuggire lo avrebbe fatto ad ogni modo, anche se non avesse passata la notte in chiesa, ed altre consimili cose. Suora Geltrude, che poi non era zotica, si accorse benissimo dell'umore della superiora, ma stizzita per la sgridata toccatale poco prima a torto, fece la gnorri, e per quanto la badessa rivolgesse il discorso in modo da metterlo proprio, come si dice nel parlar famigliare, le frasi in bocca, essa seguitò a fingere di non comprendere, e solo rispondeva ogni minuto sospirando:

— È una cosa che nessuno se la sarebbe mai immaginata! È una grave sventura; e figuriamoci che cosa diranno i libertini, quando ciò venga a saperai per la città!

Tutte quelle esclamazioni erano tanti tratti di corda per la badessa, che finì col licenziare bruscamente la suora, e proibirla assolutamente di parlare ancora della fuga, con ordine di comunicare quel divieto a tutte le altre monache. Guai poi a chi ne avesse fatto parola colle educande.

Rimasta sola la madre badessa deliberò che non c'era tempo da perdere, e bisognava mandare ad avvertire tosto il conte di Citrinità. Così fece, e un'ora dopo ella era stretta col conte in intimo colloquio nel parlatorio.

Nel messaggio inviato al conte, invitandolo a venire al convento senza frapporre indugio, non si diceva il perchè di quella chiamata repentina, tuttavia egli sospettando qualche sinistro, accorse in gran fretta e si precipitò tutto rosso e scalmanato nel parlatorio, ove la superiora gli diede l'inaspettata notizia adagio adagio, dopo una dozzina di preamboli e in mezzo a una miriade di conforti e di raccomandazioni, perchè facesse sacrifizio a Dio del suo dolore.

Il conte tuttavia più che addolorato parve rabbioso. Sopra il pensiero della fuga della figlia dominava il dispetto di essere stato visto in estasi dal barone Gennarini.

— È lui! diceva il conte con voce strozzata dalla rabbia: è lui l'autore di questa fuga; ne prenderei un giuramento sugli altari. È lui che ha corrotto il cuore della mia figliuola; ma su tutti e due cadrà l'ira mia...

— E l'ira del Cielo per la prima, signor conte, si affrettò a soggiungere la badessa.

— Sperisnolo. Il cielo non può fare a meno di proteggere un padre così atrocemente insultato. Ma il Signore ha detto: — Aiutati, che io ti aiuterò; dunque all'opera.

— Sovratutto segretezza....

— È incso l'onore del convento e della mia casa sovratutto; nessuno saprà niente; nessuna degli indiscreti, s'intende. Perciò appunto non mi rivolgerò al Governo usurpatore, senza notare che sarebbe un passo inutile; non si vorrebbe certamente far contro a un liberazione della forza del generale. Per fortuna l'antico Governo, che esiste sempre di diritto, non è cessato completamente neppure di fatto. Per mezzo suo potrò scoprire dove fu condotta colei che non voglio più chiamare mia figlia: se Dio vuole spero di ricondurla domani al più tardi qui nel convento, e allora proverà tutto il peso della mia collera.

Il conte uscì e si mise all'opera; ma la cosa doveva riuscire assai meno facile ai fatti che non lo fosse sembrato a parole.

(*Continua*) G. C. MOLINARI.

presentazione avrà luogo immancabilmente sabato.

Intanto stasera si darà la settima rappresentazione della grandiosa opera-ballo *Guarany*, domani prima rappresentazione della *Favorita* e sabato *Guarany* ed il nuovo ballo *Carmida*.

Venerdì, 16, si darà al teatro Gerbino la nuova commedia di Paolo Ferrari, intitolata: *Amici e rivali*, posta in scena dallo stesso autore.

Questa produzione, come i lettori ben ricorderanno, ebbe un gran successo a Firenze lo scorso mese, recitata dalla compagnia Belotti-Bon N. 1.

La Direzione del teatrino da San Martiniano ci si mette proprio sul serio. Essa fa scrivere una produzione drammatica sulle tracce del romanzo a *sensation*, di Montépin, *La Veggente*, impegnandosi di metterla in scena con grande sfarzo di decorazioni.

A giorni poi succederà al *Padre della figlia di Madama Angot* uno spettacolo di genere nuovo, scritto pure appositamente per quelle scene e che non mancherà certo di attrarre la pubblica curiosità: *Le fughe celebri* da Maometto fino ai nostri tempi, compresa la misteriosa evasione di Bazaine dall'isola di Santa Margherita.

Questa sera avremo all'Alfieri una *grande e straordinaria novità unica che viaggia in Italia* (?), cioè un *carosello vivente* composto di cavalli di varia altezza, i quali sono pronti ad accogliere sulle loro groppe tutti quei signori e signore del colto e dell'inclita che non ancora provarono il piacere di fare i cavallerizzi.

Il divertimento equestre sarà rallegrato dalla banda.... musicale.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 12 ottobre 1874.

A domicilio — Maria Masera nata Gilardi, d'anni 66, di Villarbasse — Martinetti Celestina nata Cantalupo, id. 75, di Torino — Rocchetti Angela nata Saracco, id. 30, di Alessandria — Gilodi Andrea, id. 62, di Cellio, benestante — Più 5 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 6.

Totale complessivo num. 15.

Uscite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 13 ottobre 1874.

Maschi 10, femmine 6 — Totale 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
12 ottobre 1874.

	Altezza baromet. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mil.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	742,8	+10,5	7,8	88	14° 59'	S d.	ser.
9 ant.	743,1	+11,9	8,2	72	14° 56'	S d.	ser.
12 m.	742,8	+16,4	9,1	67	15° 3'	S d.	ser.
3 pom.	741,2	+16,1	8,1	58	15° 6'	S O d.	ser.
6 pom.	741,1	+17,0	9,1	64	15° 3'	S O d.	q. ser.
9 pom.	741,6	+14,9	8,8	74	14° 58'	S O d.	ser.

Temperatura estrema all'ombra { minima + 10,5 / massima + 19,3
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte dal 14 + 11,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — 13 ottobre 1874.

Nascere del **Sole**, ore 6 36 — Passaggio al meridiano, ore 0 5 — Tramonto, 5 33
Nascere della **Luna**, 11 46 matt.
Passaggio al meridiano, ore 3 59 sera
Tramonto, ore 7 51 sera
Giorno della Luna 6°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 12 ottobre 1874 (ore 8 pom.):

Barometro leggermente abbassato. Domiano venti nord freschi o forti in molti punti Adriatico, golfo Napoli e Taranto. Mare generalmente mosso. Cielo sereno, nuvoloso coste Adriatico e Jonio. Il tempo non accenna a notevoli cambiamenti.

NEMESI

Novella di Carlo Dickens.

(Seguito, vedi n. 282)

IV.

Quando mister Gaston entrò, il suo primo pensiero fu quello di chiudere la porta, come se temesse d'essere inseguito; e non so se a caso o di proposito diede un giro alla chiave così che di fuori non si potesse aprire; quindi fece pochi passi e s'arrestò.

Eravamo al buio, ma ciò non ostante scorsi le sue bianchissime mani, che, strette l'una coll'altra, si premeva sul petto; dopo un poco prese egli una sedia e senza dir motto sedè. Seguì un silenzio di qualche minuto, che mi parve uggioso e pesante, onde, tanto per romperlo, gli rivolsi questa futile domanda:

— E così, *signore*, ritornate dalla vendita?

Seguitò a stare in silenzio; sentivo il suo respiro affannato calmarsi a poco a poco. Perplesso ed inserto, non sapevo a qual partito appigliarmi; pure gli dissi ancora:

— Avete fatti molti acquisti?

Non rispose, soltanto un suono rauco gli uscì dalle fauci, senza che gli fosse possibile articolar parola. Sorpreso e alquanto allarmato, m'alzai, suonai perchè portassero lume, presi una seggiola e mi sedetti al suo fianco. Gli toccai il braccio. Allora egli mi afferrò la mano, stringendomela fortemente; ma sopraggiunto il servo coi lumi, fui obbligato a svincolarla, per andare ad aprire la porta, che egli aveva chiusa di dentro. Prevedendo qualche cosa, benchè non sapessi troppo quale, presi il candeliere dalle mani del servo, dicendogli di ritirarsi. Il lume, che portai dentro d'un tratto illuminò Garston. Mia madre potè a stento reprimere un grido.

— Ah il viso della finestra! — esclamò. — Era il suo!... Guardatelo, Arturo: egli sta male, soccorretelo, soccorretelo Arturo!

Non obbidii con molta sollecitudine al suo ordine, chè, in verità, quel viso avrebbe allontanato chiunque, e compresi come, vedendolo traverso la invetrata nella poca luce del crepuscolo, mia madre non l'avesse riconosciuto e ne avesse avuto paura. Non era sconvolto, no, ma era qualche cosa di peggio. Lo sguardo era smorto, fisso, vitreo; come se fosse stato dalle emozioni umane, la gioia, il dolore, la collera, la pietà non lo avesse mai animato.

— Che cosa c'è? — esclamai. — Che è accaduto in nome di Dio?

— Male... sto male... malissimo... vino, del vino... — disse egli con respiro affannoso, additando la credenza.

Senza più ascoltar altro, mi slanciai alla credenza e, aprendola sollecito, ne trassi fuori del vino di cui gli feci trangugiare due bicchieri, benchè fosse astemio. Ciò parve fargli del bene e richiamarlo alla realtà delle cose. Si fregò le mani, o, per meglio dire, le rimescolò, e poi fece uno sforzo per richiamare il sorriso sulle sue labbra smorte.

— Sono un pazzo, uno sciocco: — disse. — Ho spaventato vostra madre, Arturo, senza ragione, ve lo assicuro.

— Per agitarvi in tal modo, bisogna pure che una ragione ci sia: — gli disse mia madre con formata freddezza. — Ci avreste avuto ben poco riguardo, se ci aveste spaventati così senza una ragione.

— La causa di tutto questo è passata, — ribattè egli, — non è cosa da badarci..... ma sono però dolente, dolentissimo che per causa mia abbiate dovuto sgomentarvi... Proprio mi rincresce!..... Questo è un vino eccellente..... Ma forse è perchè non sono abituato agli eccitanti, che mi pare cotanta la sua squisitezza.

Indi, con volubilità in lui inusata, cominciò a parlare della vendita a cui era andato, e a dilungarsi su accidenti colà occorsi con tanto chiarir e sì poca connessione d'idee, che mia madre, sorpresa e quasi indignata, mi fece segno di riporre la bottiglia. Mi affrettavo a farlo, quando egli, ponendo la sua mano sulla mia, disse:

— No!

— Perdonatemi, — gli risposi ridendo, — mi accingevo ad obbedire mia madre, la quale sospetta che il bere che fate uso di questo vino sia per paragonarlo con altro gustato di recente.

Mi guardò con aria torbida, sospettosa, ostile.

— Che cosa volete dire? — balbettò.

— Su via, — ripigliai, — confessate master Garston, che siete stato condotto per la prima volta a commettere una leggera intemperanza. Così si spiegano i vostri modi, il vostro aspetto e il disordine della vostra cravatta. Via, via, ditelo pure, che io già mi sono accorto che voi siete alquanto alticcio.

Si affrettò a dare un certo assetto a quella parte della sua acconciatura che io avevo menzionata; ma le mani gli tremavano, e toccandosi la cravatta impallidì.

— Mi trovate brillo, eh signor Arturo? — disse guardandomi con uno sguardo semispento che voleva parere astuto. — Non ho bevuto di molto, ma delicato e nervoso come sono, ben v'è nulla che mi metta sossopra come le scene. E me n'è avvenuta una. Alla vendita ho altercato con un signore impetuoso e vivace come me. Tutti due avevamo torto, ma io solo ho risentito le conseguenze del chiasso che è seguito e che...

— Chiasso? — prorupp' mia madre. — È dunque stata una vera contesa?... Non vi siete fatto alcun male?

— No.... soltanto un po' scosso.... Sono così nervoso!

— Ma tutto codesto non avrà conseguenza, spero?

— Niente affatto. Ci siamo scambiati in seguito i più espliciti schiarimenti, e ci siamo lasciati da veri amici.

Nell'interrogarlo mia madre lasciava scorgere tutto l'affetto ch'ella nutriva pel marito; ma in pari tempo si poteva notare che ella aveva in mente qualche cosa d'altro che la turbava a di lui riguardo, ma cui si peritava a comunicargli. Non credo che Garston di ciò s'avvedesse; era troppo assorto ne' suoi pensieri, e pareva avere ben altre cose a cui badare che non erano quelle che gli si svolgevano dinanzi. Le sue risposte poi alle domande che gli venivano indirizzate avevano la stessa solennità di quelle d'un reo che parla innanzi al giudici.

(Continua)

Prestito di Bari.

22ª Estrazione seguita il 10 corrente.

Obbligazioni estratte col rimborso di lire 150.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
578	38	71	35	306	48	225	61	689	12
811	24	537	95	429	8	791	95	470	84
876	20	758	21	78	56	752	21	819	31
210	29	145	65	115	4	570	15	446	52
773	45	352	36	429	16	106	91	851	63

Obbligazioni premiate.

Premio	Serie	N.	Premio	Serie	N.
L. 50,000	685	75	L. 100	820	98
» 2,000	99	96	» 100	487	81
» 1,000	538	29	» 100	489	52
» 800	779	55	» 100	199	43
» 600	102	63	» 100	843	98
» 200	92	23	» 100	230	90
» 200	151	85	» 100	612	40
» 200	683	15	» 100	353	51
» 100	402	52	» 100	643	60
» 100	652	53	» 100	567	25

Premi da L. 50.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
224	62	7	85	110	90	888	54	511	25
907	36	299	39	387	36	315	22	88	20
12	52	87	1	604	95	340	2	515	29
813	55	371	74	755	85	619	20	44	84
812	75	124	13	697	16	164	43	712	19
720	31	684	99	677	47	168	47	9	37
624	90	378	65	157	34	71	66	866	10
764	42	510	50	568	48	321	91	692	75
142	100	659	8	950	58	810	51	369	24
255	46	588	75	804	72	820	59	245	26
431	13	566	38	764	32	445	15	678	91
605	98	67	22	751	4	112	30	589	75
893	69	581	27	890	98	891	81	250	88
855	3	677	70	723	87	845	93	42	36
334	59	238	61	89	59	661	96	598	22
409	11	382	50	52	84	458	18	881	51
229	90	845	67	145	60	10	51	276	94
61	12	568	24	257	27	256	3	296	3
156	29	431	90	480	70	770	49	504	88
713	5	658	85	127	70	764	80	817	91
813	93	392	70	611	28	145	43	419	15
491	54	504	93	27	20	113	65	456	53
585	74	215	99	570	74	311	53	159	85
829	35	193	30	842	94	847	69	507	49
188	85	396	4	794	16	528	24	239	25
340	72	104	89	561	18	155	10	748	92
772	43	304	43	595	43	308	70	819	44
849	22	876	15	582	40	90	60	551	93

Il pagamento dei suddetti dettagliati rimborsi e premi verrà eseguito a partire dal 10 gennaio 1875 in avanti dalla cassa del comune di Bari.

Le obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai premi di tutte le successive estrazioni.

La prossima estrazione avrà luogo il 10 gennaio 1875.

Ministri in viaggio:

L'*Italie* annuncia che tra breve il ministro Bonghi partirà da Roma per recarsi ad Agnone e a Lucera, due collegi elettorali che gli hanno offerta la candidatura.

UNIONE POSTALE.

Un telegramma dell'Agenzia Havas poteva lasciar credere che il risultato delle Conferenze di Berna fosse in certo qual modo subordinato alla adesione della Francia, il cui plenipotenziario si era riservato la firma fin dopo l'autorizzazione del Corpo legislativo. Il *Protocollo finale*, che qui sotto pubblichiamo nel suo testo originale, dimostra invece che, aderisca o no la Francia, il trattato sarà egualmente messo in vigore fra gli altri Stati.

Ecco il testo del *Protocollo finale*:

« Les soussignés plénipotentiaires des Gouvernements des pays qui ont signé aujourd'hui le traité concernant la création d'une Union générale des Postes, sont convenus de ce qui suit:

« Dans le cas où le Gouvernement français, qui s'est réservé le protocole ouvert et qui figure en conséquence au nombre des parties contractantes au traité sans y avoir encore donné son adhésion, ne se déciderait pas à le signer, ce traité n'en sera pas moins définitif et obligatoire pour toutes les autres parties contractantes dont les représentants l'ont signé aujourd'hui.

« En foi de quoi les plénipotentiaires ci-dessous ont dressé le présent protocole final qui aura la même force et la même valeur que si les dispositions qu'il contient étaient insérés dans le traité lui-même, et ils l'ont signé en un exemplaire qui restera déposé aux archives du Gouvernement de la Confédération suisse et dont une copie sera remise à chaque partie.

« Berne, le 3 octobre 1874.

« (Suivent les signatures des délégués des Gouvernements de l'Allemagne, de l'Autriche-Hongrie, de la Belgique, du Danemark, de l'Egypte, de l'Espagne, des États-Unis d'Amérique, de la Grande-Bretagne, de la Grèce, de l'Italie, du Luxembourg, de la Norvège, des Pays-Bas, du Portugal, de la Roumanie, de la Russie, de la Serbie, de la Suède, de la Suisse et de la Turquie). »

FRANCIA E SPAGNA.

La *Gazzetta di Colonia* pubblicava di questi giorni un telegramma da Berlino che annunziava l'ambasciatore di Spagna a Parigi aver rimesso al duca Decazes una nota del suo Governo relativa alla pretesa tolleranza che le autorità francesi continuerebbero ad usare in favore dei carlisti.

L'*Indépendance belge* ed il *Times* di ieri contenevano dei dispacci analoghi. Il giornale officioso *La Presse* riprodusse questa notizia senza commenti, ammettendone la verosimiglianza.

Più tardi la *Gazzetta d'Augsbourg* venne fuori annunziando che il Governo spagnuolo si proponeva d'inviare un *memorandum* a tutte le potenze europee sullo stesso argomento.

Ad ogni modo la rimostranza ufficiale contro la Francia inspira le seguenti considerazioni al *Journal des Débats*:

«Noi non vogliamo esaminare per ora se il Governo spagnuolo, con questa nuova dimostrazione, obbedisca piuttosto ad un impulso straniero, o sia ispirato da sincera volontà di reclamare per fatti esistenti.

Ma sono poi fondate e legittime le accuse contro di noi rivolte? Ci pare che la risposta fatta nei giorni addietro dal duca Decazes alla precedente comunicazione dell'ambasciatore di Spagna già bastasse a confutare completamente tutte le accuse dirette contro il Governo francese. Oramai si ebbe a constatare che la sorveglianza delle autorità dei nostri dipartimenti del mezzogiorno è di molto più rigorosa e più efficace che quella delle autorità spagnuole.

Una corrispondenza inviata da Madrid al *Journal de Genève* non lascia alcun dubbio su questo proposito.

Essa constata che il comandante di Balona avendo testè segnalati al governatore di San Sebastiano parecchi punti della costa di Spagna nei quali si esercitava un attivo contrabbando, non si volle fare alcun caso di questo avvertimento; ed il corrispondente madrileno soggiunge che potrebbe citare venti fatti dello stesso genere.

Il Governo di Madrid dovrebbe quindi appurare prima di tutto questi fatti, e contro i medesimi mettersi bene in guardia, piuttosto che rivolgere con tanta insistenza le sue rimostranze contro la Francia. »

LA CONVERSIONE DELLA REGINA DI BAVIERA.

Togliamo da una corrispondenza da Monaco alla *Perseveranza* questi ragguagli sulla conversione della Regina madre:

Alcuni vogliono far credere che le ultime misure prese da Bismark contro gli arcivescovi e vescovi della Germania avessero fatto nell'animo dell'ottima dama un senso straordinario. Col cuore crucciato andò a far visita tempo fa al parroco di Berglanter, in Tirolo, paese che sta proprio ai nostri confini, e lo pregò d'insegnarle il catechismo cattolico. Appena ne fu istruita, parlò a Sua Maestà il Re della sua ferma intenzione di passare al cattolicismo.

A quanto si dice, il Re prese tempo a decidere, perchè si vedeva preso tra due fuochi: da una parte il dispiacere che avrebbe avuto la famiglia Reale di Prussia, il dispetto che n'avrebbe avuto il principe di Bismark, e dall'altra parte la baldanza che n'avrebbero concepita i clericali. Il Re però, sorvolando a tutto, lasciò di accontentare la madre, e il fatto corrente, egli stesso ne fece parte ai membri della famiglia e al ministro della casa, dicendo seccamente, ch'egli era contento che sua madre si convertisse al cattolicismo. Vi potete immaginare la sorpresa di tutti all'annunzio di questo fatto che occuperà un posto importante negli annali della Baviera, e che farà parlare di sè per molto tempo.

Quindi la Regina, dalle mani del parroco di Berglanter, ricevette il battesimo; e giorni il vescovo di Augusta si porterà solennemente al castello reale di Hohenschwangau per amministrare all'augusta convertita la comunione e la cresima.

Già gli ultramontani si ringalluzzano e credono che il Re abbia dato il suo assenso per far vedere a Roma, o meglio al Vaticano, che egli è cattolicissimo, e che da lui tutto può sperare. La nunziatura ne va superba, e specialmente l'abate Tagliani, che vorrebbe far credere essere questo merito suo. Ma si ingannano.

Il Re verso la Curia romana non ha punto mutata la sua attitudine, e se mosse. Bianchi, come pare voglia fare al suo ritorno tra noi, si porrà in testa di annodare intrighi, le sue carte le riceverà più presto di quello che aspetti. Sanno che i cattolici, al ritorno di Sua Maestà la Regina Madre dalla campagna, intendono fare un'imponente dimostrazione; sanno inoltre, e ciò è assai grave, che molte dame protestanti vogliono seguire l'esempio della Regina e farsi cattoliche, solo per far un'aperta opposizione a Bismark (*sic*). La notizia a Berlino, specialmente alla Corte, fece, dicesi, una impressione assai profonda e sgradevole.

CORRIERE DEL MATTINO

Cose elettorali.

Collegio di Vignale.

L'egregio commendatore G. Lanza ci fa preghiera di pubblicare la seguente lettera da esso indirizzata al

Sig. cav. Cordera, Sindaco di Vignale.

Roncaglia, presso di Casale, addì 12 ottobre 1874.

Pregiatissimo signore,

Dalle informazioni che ho potuto raccogliere mi risulta che non pochi elettori del collegio politico di Vignale non sono più disposti a darmi il loro voto nelle prossime elezioni generali. Io ignoro le ragioni, o i motivi che valgano a giustificare questo cambiamento, dopo essere stato per ben dodici volte confermato loro deputato. Ho tentato invano di promuovere una riunione degli elettori più influenti per potere da loro conoscere quelle ragioni, e quei motivi, ma non mi è riuscito di ottenerla.

Così stando le cose io ho deciso di non più presentarmi come candidato in codesto collegio, e prego Lei, quale sindaco del capoluogo, e già presidente della sezione principale del medesimo nella precedente elezione, a fare conoscere agli elettori, nel modo che meglio stimerà, questa mia risoluzione.

Ringraziandola di questo cortese ufficio, mi pregio dichiararmi colla massima considerazione

Suo dev. ed obb.
G. Lanza.

***

Il telegrafo ci reca una notizia importante.

Il ministro Cantelli, veduto che le sue *circolari segrete* sulle elezioni vengono il giorno dopo pubblicate, ha fatto l'uomo di spirito e pensò a pubblicarle esso stesso.

Le rivelazioni che si fanno nella circolare, col mezzo del telegrafo, sono ghiotte assai e debbono essere ben presenti alla mente degli elettori.

***

Dopo aver detto che il programma del Ministero è tal quale fu fatto, *inter pocula*, dal Minghetti (a proposito del quale attendiamo ancora un schiarimento sui 20 milioni di economie sulle ferrovie), invita i prefetti a formare i Comitati provinciali.

Bene! Benissimo! elezioni libere — con Comitati prefettizi! Questa è nuova veramente!

***

I Comitati saranno fatti coi più *distinti personaggi*.

Siamo curiosi di vedere la collezione di questi distinti personaggi. — Noi vedremo allora in qual alto riponga il Governo la sua distinzione.

Vedremo se vi si porranno in mezzo a paolotti e certi sinistri figuri sfuggiti da tutti.

Ma forse e senza forse si avrà il pudore di tener questi come *agenti segreti*.

***

Vi è poi la questione degl'impiegati.

Il Ministero ha la generosità di lasciarli andar a votare, ma non « facciano una propaganda partigiana. »

Sicchè, o impiegati, state attenti! Guai a voi se fate propaganda partigiana, e per propaganda partigiana s'intende che bisogna dire tutto il bene possibile, e trovare un grand'uomo il candidato ministeriale.

Votate — ma non parlate; ecco il riassunto della circolare ministeriale per gl'impiegati.

***

Noi siamo certi che gli impiegati, colpiti nella loro dignità di cittadini, sapranno votare.

***

Giacchè il Governo era in vena di confidenza, tanto valeva che ci indicasse pure le istruzioni date ai giornali delle inserzioni giudiziarie.

Sarebbe stato curioso, per esempio, il conoscere la precisa grandezza richiesta per i candidati di questo o quel collegio.

***

E curiosissimo sarebbe poi il vedere come si combattano uomini governativi e moderati, cioè perchè non approvano ad occhi ciechi tutti gli abusi e tutti gli sprechi che si commettono della pecunia pubblica, solo perchè hanno il modesto desiderio di veder chiaro in certe misteriose categorie del bilancio.

Ma la curiosità è delitto imperdonabile — dunque acqua in bocca.

***

La circolare del Ministero è un grave errore. Un Ministero deve essere giudicato dalla rappresentanza nazionale; come mai tale controllo sarà serio ed efficace se la rappresentanza nazionale è frutto della pressione, dei più tristi intrighi, della corruzione?

Con tali mezzi il Ministero può forse ottenere grosse maggioranze — ma tali grosse, artificiali maggioranze, che non sono l'espressione dei bisogni veri del paese, conducono alle rivoluzioni; la storia di ogni tempo, e specialmente quella della Francia dal 1815 a questa parte informi.

La libertà fa sicure, prospere e grandi le nazioni, ma deve essere sinceramente, lealmente interpretata. La circolare Cantelli indica invece falsificazione delle elezioni.

***

Collegio di Cherasco.

Ci scrivono da Bene-Vagienna, 12 ottobre:

« Onor. sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

« Nel num. 281 del reputato di Lei periodico parlandosi delle candidature al Collegio di Cherasco, si è detto che il generale Delenda, quantunque abbia dispiaciuto a molti elettori di questo Collegio per la condotta da lui tenuta in Parlamento, ha però probabilità di riescire nuovamente eletto, perchè è finora solo candidato.

« Ciò non è esatto. A competitore del generale Deleuse si presenta in questo Collegio il cav. Vaira di Cherasco, che per poco nell'ultima elezione non fu vincitore contro il Deleuse. »

(*Segue la firma*).

***

Collegio di Villadeati.

Sempre confusione; i candidati sono sei: 1° avv. E. Pasquali — 2° comm. Elia — 3° avv. Tosi da Tonco — 4° signor Rosca — 5° dott. Martinotti — 6° signor Emilio Cerruti; è possibile che ve ne siano ancora altri.

Fra questi è impossibile il discernere chi abbia maggiori probabilità, ognuno possedendo ardenti amici e fautori.

***

Collegio di Dronero.

Ci scrivono:

L'avv. Bernardi avendo rinunziato lealmente al mandato sui per speciali circostanze e contro la sua volontà non poteva attendere, in questo collegio non vi sarà lotta, la gran maggioranza dei voti concentrandosi sul Riberi.

L'egregio avv. Riberi del resto è tale candidato che ogni collegio sarebbe fortunato di avere; di carattere fermo, indipendentissimo per mezzi di fortuna, esso intende quasi totalmente dedicarsi alla vita politica e di rimanere a Roma durante tutta la sessione parlamentare.

Il Riberi perciò sarà uno dei migliori deputati e potrà rendere preziosi servizi al paese.

Ieri sera giunse da Cuneo S. M. il Re.

Il concorso agrario regionale che si apre a Novara il 20 corrente, verrà inaugurato dal principe Umberto. L'on. Finali, ministro d'agricoltura e commercio, si recherà egli pure all'inaugurazione di quella mostra, la quale riuscirà importantissima, essendo moltissimi gli espositori delle provincie di Cuneo, Torino, Alessandria, Pavia e Novara che invieranno una ricca raccolta dei prodotti agrari.

Scrivono da Subiaco 10 ottobre alla *Libertà*:

Questa mattina, alle ore 4 1/2 ant., è crollato un casamento, già fatiscente e puntellato da vario tempo, seppellendo diverse famiglie. Finora sonosi estratti sei cadaveri. Verso sera si è sentita la voce di un giovanotto che è stato cavato fuori dalle rovine vivo ma ferito.

Scrivono da Napoli alla *Gazzetta d'Italia*:

Sabato, 10 corrente, fu varata in Castellammare una nuova cannoniera stata costruita in quel cantiere sui disegni del valente costruttore comm. Brin.

L'operazione del varo è proceduta benissimo.

Il nuovo bastimento che acquista la nostra marina militare è una cannoniera ad elice di 1,900 tonnellate di spostamento, lunga metri 54, larga metri 8 50.

Avrà macchina di 600 cavalli effettivi del sistema composito, cioè un cilindro ad alta ed uno a bassa pressione.

Le macchine furono costruite dalla Società nazionale di industrie meccaniche di Napoli.

Il bastimento è di forme eleganti e svelte. Si presume che potrà raggiungere una velocità di 12 miglia alle prove.

Questo bastimento, sia per lo scafo che per le macchine, sarà completamente di costruzione nazionale.

DISCORDIE CARLISTE.

L'improvvisa partenza di Dorregaray, che, al dire dei corrispondenti carlisti, rientrò in Francia per riposarsi dalle sue fatiche in virtù d'un congedo regolare, ha messo in luce il disaccordo che da qualche tempo esisteva fra il Pretendente ed il generale in capo delle forze carliste.

Dorregaray, vedendo la guerra civile prolungarsi indefinitamente senz' alcun risultato serio, aveva consigliato più volte a Don Carlos di richiamare Cabrera, il quale vantossi a più riprese di condurre il Pretendente a Madrid, senza colpo ferire, colla sola condizione di trasformare il carlismo esclusivo in una monarchia veramente nazionale, veramente liberale.

Don Carlos parve disposto dapprincipio ad accettare per buoni i consigli di Dorregaray, ma poscia, cedendo a non sappiamo quali influenze tenebrose, e dominato dagl'intransigenti del suo seguito, si rivoltò contro il consigliere, e si lasciò dal fanatismo trasportare al punto, che giunse a manifestare dei dubbii sulla lealtà, sulla fedeltà del suo generale in capo, qualificando inoltre Cabrera di ribelle, di traditore, ecc.

Egli è in seguito a questa specie d'alterco in famiglia che Dorregaray abbandonò l'esercito carlista e se ne ritornò in Francia, seguito da buon numero d'ufficiali, i quali preferirono dividere la sua sorte.

Quest'incidente, di cui la *Liberté* dicesi in grado di poter constatare la perfetta esattezza, dimostra come sia viva e durevole la discordia nel campo dei carlisti.

La monarchia assoluta, di cui il Pretendente sogna la ristorazione, non riesce neppure simpatica alle popolazioni fedeli della Navarra.

Telegrammi esteri:

Madrid, 9. — I capi Rozas e Caballer colle bande di carlisti e d'intransigenti che li seguivano, sono stati sorpresi al villaggio di Les da una compagnia di volontari. Questi ultimi, dopo una marcia forzata di 18 ore, sono piombati all'improvviso sul nemico, lo hanno messo in rotta e gli uccisero 25 uomini, tra cui si trovano anche i due capi, Rozas e Caballer.

Madrid, 10. — Il generale Laserna è ritornato a Logrono dopo d'aver lasciato una forte guarnigione a La Guardia.

I carlisti si sono ritirati da Penacerrada nelle loro primitive posizioni.

Moriones occupa Tafalla ed i luoghi circostanti.

Madrid, 10. — Sabato i carlisti hanno fucilato ad Estella, per insubordinazione, diciannove uomini facienti parte d'un battaglione di Navarresi.

Barcellona, 9. — Parecchie bande carliste che percorrevano la provincia di Tarragona per distruggere i raccolti, sono state disperse dai volontari.

Numero ragguardevole di carlisti chiedono *l'indulto* a Barcellona e a Tarragona. Molti di essi sono scoraggiati dalla disfatta di Vich, che è attribuita alla negligenza ed alla imperizia dei capi (*Agenzia Havas*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Civitavecchia, 13 ottobre ore 11 ant.

L'*Orénoque* lascia il porto di Civitavecchia in questo punto, dirigendosi verso ponente.

Londra, 13 ottobre.

Il *Times* dice: Il Governo di Serrano, incalzato all'interno dal malcontento e dallo scoraggiamento della nazione, in vista della sua inattività, cerca di fare un atto di esistenza. Speriamo che la Francia saprà evitare tutto ciò che può dar motivo a lamenti, ma ciò sarà insufficiente a riabilitare il Governo spagnuolo.

Malgrado il riconoscimento di tutto il mondo e la sorveglianza dei Pirenei, la insurrezione carlista non potrà essere repressa senza l'onestà, la saggezza, il coraggio e la perseveranza, che sole possono salvare un Governo che venne a prendere un posto in Europa.

Roma, 13 ottobre.

L'*Orénoque* ha lasciato definitivamente le acque di Civitavecchia, dirigendosi a Tolone.

Roma, 13 ottobre.

L'*Opinione* e l'*Italie* pubblicano una circolare del ministro Cantelli ai prefetti circa le prossime elezioni. Il Ministro accenna al programma del Ministero, conforme alle idee espresse dal ministro Minghetti a Legnago; invita i prefetti a cercare di dissipare gli errori e gli equivoci, che i partiti possono propagare; li invita a favorire la formazione di Comitati provinciali coi più distinti personaggi d'ogni località onde coordinare e raccogliere le molteplici proposte di candidature, e promuovere il concorso degli elettori alle urne.

Il Ministro spera che i pubblici funzionari accorreranno a votare. Il Governo non intende d'influenzare i loro voti, ma non permetterà che facciano una propaganda partigiana. Il Ministro spera che la maggioranza grandissima degli elettori manderà al Parlamento uomini affezionati alle nostre istituzioni, pratici, e la cui unica preoccupazione siano i grandi interessi e la dignità della nazione.

Berlino, 13 ottobre.

Arnim venne condotto all'Ospedale di Carità.

La *Gazzetta di Voss* pubblica alcuni dettagli, emanati evidentemente da un amico di Arnim, tendenti a dimostrare l'innocenza di Arnim. Arnim non sostenne la restaurazione legittimista o orleanista; non volle scuotere la posizione di Bismark, con cui divide i grandi scopi politici, benchè dissenta nei dettagli. La sfiducia fra Bismark e Arnim fu nutrita da denunciatori, ed Arnim subì molte ingiurie. Il segretario di Stato Bülow offerse ad Arnim il posto d'ambasciatore a Costantinopoli. Arnim accettò, ma ritornato a Parigi, trovò alcune lettere scritte in modo inconveniente, da cui risultava che l'offerta non era seria. Arnim considerò queste lettere come private, e ricusò di consegnarle a Bismark, dichiarandosi pronto a depositarle al tribunale.

Parigi, 13 ottobre.

La *Kleber* è partita per Ajaccio.

Gli stessi giornali repubblicani biasimano la nota spagnuola. Il *Journal des Débats* dice che non è colpa della Francia, se gl'incrociatori spagnuoli non sanno custodire la costa ed impedire gli sbarchi.

La Francia non è obbligata ad assumersi un incarico che il Governo spagnuolo può assumere esso stesso, e terminare la guerra civile. Se il Governo spagnuolo trovò nuovi alleati e protettori pronti a rendergli questo servizio, accetti il loro soccorso, e buon pro gli faccia.

FATTI DIVERSI

Il nuovo mare del Sahara algerino. — La geografia ci dimostra la verità della gran legge che il mondo varia continuamente e che la vita ha per condizione essenziale un perpetuo rinnovamento. Il sig. Carlo Maunoir, segretario generale della Società di geografia di Parigi, chiude la sua interessantissima relazione sui lavori della Società di geografia e sui progressi delle scienze geografiche nell'anno 1873 colle seguenti notevoli parole: « Cet exposé, qui a pu vous paraître « long, ne retrace qu'une faible partie des « labeurs, des efforts, des dévouements aux « prix desquels l'homme prend connaissance « de cette terre où il est appelé à vivre et à « rechercher la vérité aux lueurs de sa divine « intelligence. »

Se l'indole di questo giornale ed i brevi momenti di cui posso disporre me lo concedessero, sarei lieto oltremodo di trattenere i colti lettori su questa bella e dotta relazione, e del Congresso internazionale delle scienze geografiche che si terrà in Parigi nel prossimo aprile. L'ultimo bullettino del Club geografico italiano sedente in Torino, ci ha già comunicato il programma particolareggiato di questo Congresso. Or poco si è fatto cenno nei diari quotidiani, e perfino nell'Assemblea nazionale francese, del progetto di trasformare il Sahara algerino in un mare, mercè un canale che, secondo l'opinione dello stesso sig. F. di Lesseps, potrebbe scavarsi in breve tempo con una spesa relativamente piccola.

Mentre aspettiamo il risultato degli studii e dei calcoli che si compiono per cura del Governo francese, ci giunge da Messina un'interessante memoria pubblicata or ora dal sig. Leone Paladini in apposito lungo supplemento al giornale siciliano *Politica e commercio*.

Il soggiorno di parecchi anni che questo scrittore fece nell'Algeria e le sue memorie sulla possibilità di fertilizzare il Gran Sahara con pozzi artesiani, chiamano l'attenzione su queste sue nuove idee, che speriamo verranno forse discusse nel citato prossimo congresso in Parigi. Io devo limitarmi ad accennarne la pubblicazione che ho riletta con particolare soddisfazione per le molte e variate cognizioni di cui abbonda. Non ridetemi sul naso se vi accenno aver letto in una noterella che il vocabolo *fossa* viene espresso nel dialetto piemontese, come nella lingua araba, colla stessa parola: Sôt.

Il signor Paladini espone dapprima il progetto del nuovo mare, alla cui esecuzione si mostra contrario, credendolo *un progetto assai vago e finora poco studiato*. Ci dà quindi interessanti notizie tolte dagli studii del capitano Raudaire e l'indicazione precisa della località da trasformarsi in mare; esamina il modo col quale s'inonderebbe quel territorio; dimostra degli ostacoli e dei danni probabili derivanti dalla sommersione del piccolo Sahara. Il nostro signor Paladini crede che in un secolo o due la Terra sarà troppo piccola pel continuo aumento delle popolazioni e coll'estendersi della civiltà, e che quindi solo un gran profitto possa giustificare un *così bizzarro, dispendioso e faticoso lavoro*. Ci rimarranno i vantaggi preconizzati per la creazione di questo nuovo mare. Prego il signor Paladini a permettermi di accennargli tra parentesi, che il nuovo mare potrebbe produrre realmente qualche sensibile modificazione nell'atmosfera, come vediamo nell'Istmo di Suez, nel basso Egitto, nell'isola di Malta, e nella stessa Lombardia, nella quale i molti canali d'irrigazione hanno notevolmente aumentato in un secolo e mezzo la quantità media annua di pioggia. In Torino per l'abbattimento di tanti alberi il fulmine cade più frequente. È notissima l'opera del signor G. Marsh, ministro degli Stati Uniti presso il Governo d'Italia: *L'uomo e la natura*.

Sono degne di studio le considerazioni politiche e commerciali del sig. Paladini, il quale propone all'Italia la costruzione, coll'aiuto della Prussia, di una ferrovia che dalle coste del Mediterraneo attraversi il Sahara fino a Kascena nella Nigrizia. L'autore presentò già, pochi anni sono, questo suo progetto ad alcuni personaggi italiani autorevoli e venne anzi raccomandato dallo stesso Paladini al Governo prussiano per mezzo del ministro Brassier de St-Simon. Questo interessante lavoro del sig. Paladini viene chiuso colle seguenti riflessioni:

« Queste due idee, ferrovia e coltura del Sahara, fanno il loro cammino; già si propagano in vari scritti, già si ripetono da molte persone autorevoli; il progetto vago da principio ora si consolida su più sicure basi. A chi l'onore ed il profitto di darvi esecuzione? All'avvenire la risposta. »

Torino, li 10 ottobre 1874.

G. F. Baruffi,
membro onorario della Società di geografia di Parigi.

Omino Giuseppe gerente

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Gli affari si sono mantenuti abbastanza attivi a Bologna, ma con apparente tendenza di ribasso. Pei morelli fini si offrirono L. 110 55 ed oltre, come alla prima comparsa del nuovo raccolto. Il lavorato ed il cascame sono in armonia col grezzo, con movimento più calmo.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, cosia al naturale di campagna	1ª al q.	L. 110 56	—	—
» »	2ª	» 99 48	107 76	
» »	3ª	» 90 —	95 —	
» lavor. (garg.)	»	» 120 —	190 —	
» »	2ª	» 150 —	160 —	
» »	3ª	» 135 —	145 —	
Stoppa e cascami	»	» 35 —	55 —	

Foraggi e semi foraggi. — Il trifoglio bolognese di bella granigione per la sua scarsità ha ottenuto qualche miglioramento di prezzo la scorsa ottava.

Le mediche abbondano più del solito.

Prezzi fatti sul mercato di Bologna:

Seme trifoglio quint.	L. 120 —	130 —
» medica	» 110 —	115 —
Lupinella	» — —	— —

I foraggi sono in sensibile sostegno a Milano, avvicinandosi la fredda stagione in cui si fanno le scorte di stalla. Con tuttociò non si ha ancora rialzo sui prezzi, epperciò ripetiamo il listino della precedente ottava.

Prezzi dei fieni al quintale, fuori dazio ed a pronti:

Fieno maggengo nuovo	L. 10 —	a 12 50
» agostano nuovo	» 9 —	a 10 50
» terzuolo nuovo	» 9 —	a 9 25
Paglia	» 3 90	a 4 25

Facciamo seguito coi prezzi dei semi da prati a pronti, esclusa la tela d'imballaggio:

Trifoglio pratense o viol.	L. 140	a 145
» incarnato	» 75	a 80
Erba medica o Spagna	» 115	a 118
Loietto o *raygrass*	» 38	a 42
Lupinella sgranata	» 105	a 110

Bestiame. — Il bestiame bovino ebbe prezzi invariati a Bologna. I maiali cosidetti *magroni* trovano pochi compratori, gl'ingrassati di Romagna, che sono la primissima qualità, si contrattano al massimo prezzo di L. 138 20.

Prezzi del giorno 10:

Maiali	L. 110 56	138 20
Manzi da mac. 1ª q.	» 145 —	155 —
» » 2ª »	» 130 —	140 —
Pelli fresche	» — —	— —

A Milano vi fu un ribasso del 5 0/0 sui bovini, ribasso non molto importante, ma accennante ad ulteriori.

I vitelli tanto poppanti quanto maturi, sono a prezzi ancora discretamente sostenuti. I suini si mantengono stazionari.

Ecco il listino dei prezzi del bestiame bovino grosso al quintale di carne netta, come d'uso, ed a pronti a Milano:

Buoi	L. 100 —	a 155 —
Soriani	» 70 —	a 125 —

A Lione si ebbero le seguenti vendite, la scorsa settimana:

Lunedì, 930 maiali da fr. 118 a 130 i 100 kil., vivi.

Martedì, 600 buoi e vacche 1ª q. da 158 a 165; 2ª q. da 143 a 155; 3ª q. da 134 a 140 i 100 kil., carne netta.

Giovedì, 5900 montoni 1ª q. da 162 a 170; 2ª q. da 146 a 155; 3ª q. da 134 a 140 i 100 kil., carne netta.

Venerdì, 900 vitelli venduti in media fr. 105 i 100 kil., vivi, e 420 buoi con un ribasso di fr. 6 per 100 kil. sui prezzi di martedì precedente.

Al mercato parigino della Villette in data 12 i buoi erano tenuti ai prezzi estremi di fr. 1 40 a 1 74; vacche dal 04 a 1 62; tori da 1 a 1 30; vitelli da 1 30 a 1 90; montoni da 1 10 a 1 84; maiali grassi da 1 30 a 1 50 al kil.

Cereali. — Il riscaldamento del frumento, scrive il *Sole* di Milano, è finalmente vinto; ha trovato un potente nemico, il *Solfuro di carbonio liquido*.

Ripetiamo che, se il frumento non è bene essiccato sul campo, fa mestieri che lo sia a perfezione sull'aia, perocchè è strettamente necessario che sul granaio non contenga umidità qualunque.

Del pari ripetiamo che una eterna coltivazione a grano in ispecie nei terreni magri, isterilisce il terreno, poichè bisogna che questo abbia la sua partita *dare ed avere*. Dunque se vuolsi avere grano buono, pensino i coltivatori ad avvicendare i loro raccolti con dei lupini, veccie e simili, e che coll'aratro lavorino il suolo a molta profondità, onde il sottosuolo non esaurito dei sali costituenti il grano, venga alla superficie. E finalmente non dimentichino di concimare la terra.

La situazione del commercio dei grani è in calma. Nei mercati dell'Europa centrale e segnatamente in quelli della Svizzera, in virtù dei molti rinforzi dall'Ungheria e delle modicissime offerte da Marsiglia e dalla media Francia, i grani tendono visibilmente al ribasso. E d'altro canto, siccome i torrenti in Francia ed in Ungheria sono poveri d'acqua e i molini di conseguenza non possono macinare, le domande si limitano a pochissima cosa. Oltracciò già a quest' ora v'hanno in viaggio per la Svizzera dei nuovi grani di Russia; la dimanda pel frumento ungherese e italiano si ridurrà adunque ancora maggiormente.

A Bologna il grano *extra* da semente o da costume per *tagliare* l'andante, è in favore crescente, ma fin qui dentro i limiti di prezzo dianzi segnati. Frumentoni correnti e con offerta. Risoni alquanto più negletti, benchè le ritardate pioggie ritardassero l'affluenza del pronto a pila.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ett.	L. 14 —	a 15 —
Frumento comune	»	» 22 50	a 23 18
» superiore	»	» 24 50	a 25 —
Frumentone nostr.	»	» 14 60	a 15 20
» di Rom. quint.	»	» 21 —	a 22 —

A Napoli, 9, i grani di Barletta pel 10 dicembre si vendettero al prezzo di D. 2 59 e la scadenza futura si negoziò al prezzo di D. 2 70.

Prezzi fatti su quel mercato in valuta italiana:

Grani teneri maioriche di Puglia a Barletta contante	all'ettol. L.	— —
Id. 10 dicembre 1874	»	» 19 81
Avena a Barletta contante	»	» 19 85
» » dicembre	»	» 10 49
» a Taranto futuri	»	» 10 10

I mercati francesi presentavano la chiusura discreta abbondanza di merce. Il frumento da semina vi era in grande quantità, ma non aveva la vendita degli scorsi giorni.

A Parigi, 12, il frumento a consegnare ben tenuto a fr. 25 75 i 100 kil.

Le farine invariate da fr. 54 a 57 i 157 kil., secondo qualità.

Marsiglia, 10, mercato calmo. Venduti: ett. 1000 frumento Bombay duro i 130 kil. a fr. 34 e 31 75; 3200 Filippeville duro 130/126 a 33 mercato fermo 4 mesi da 8bre.

Il tutto per 160 litri sc. 1 0/0.

Nelle altre granaglie venduti 8000 carichi avena Danubio a fr. 22 50 i 110 kil.; 1000 carichi avena Odessa a fr. 22 25 i 110 kil. a consegnare corr. mese.

Arrivi: 23,060 ett. frumento; 3500 avena e 170 orzo.

Mercato delle Uve.

Asti, 13 8bre. — Barbere: da L. 1 90 a 3 00 — prezzo medio: L. 2 53 e97.

Uve: da L. 1 25 a 2 10 — prezzo medio: L. 1 75 371.

Quantità introdotta a tutto il giorno 12 8bre 1874: Mastelli num. 15,145; miriagrammi 1,290,566.

Chieri, 13 8bre. — Mercato abbondantissimo con poca ricerca ed in ribasso piuttosto sensibile.

Freisa: mir. 39,700 da L. 0 70 a 2 40.

Novara, 12 ottobre. — **Cereali.** — Mercato dei cereali con discreti affari; i prezzi in tutti i generi sono in ribasso.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L. 27 90	28 45
Id. bertone	»	» 24 90	26 10
Frumento	»	» 23 70	24 50
Segala	»	» 16 45	16 70
Meliga	»	» 13 85	14 65

Brescia, 10. — I prezzi praticatisi pel burro di qualità fina furono di L. 2 92, 2 95 e 3 al chil., fuori dazio.

	12	13
Firenze,		
Rendita al 5 0/0	73 32	73 35
Id. al 1° gennaio 1875	71 10	71 15
Oro lettera	22 22	22 21
Londra lettera	27 72	27 75
Cambio su Parigi	111 —	111 —
Prestito Nazionale	61 25	61 25
Azioni Tabacchi	830 —	829 —
Banca Nazionale	1902 —	1906 —
Az. ferr. Merid.	342 50	343 —
Obblig. »	212 —	212 —
Banca Toscana	1455 —	1463 —
Credito Mobiliare	727 —	728 50
Italo-Germaniche	222 —	223 50
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	12	13
3 per 0/0 Francese	62 —	61 92
5 per 0/0 id.	99 —	99 02
Banca di Francia	3890 —	3925 —
Rendita italiana	65 57	65 75
F. Lombardo-Venete	318 —	322 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	195 —	195 60
Ferr. Romane	72 —	72 50
Obbl. Lombarde	— —	250 —
Obblig. idem	185 50	184 —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16	25 15 5
Cambio sull'Italia	9 7/8	9 7/8
Consolidati Inglesi	92 7/8	92 13/16
Vienna,	12	13
Mobiliare	240 50	243 —
Lombarde	140 —	141 50
Banca Anglo-Austr.	156 25	158 25
Austriache	303 50	309 —
Banca Nazionale	983 —	985 —
Napoleoni d'oro	8 85 5	8 [illegible] 5
Cambio su Parigi	43 70	43 60
Cambio su Londra	110 15	109 90
Rendita Austriaca	73 90	74 —
Idem in carta	69 95	70 15
Unionbank	125 50	128 75
Berlino,	12	13
Austriache	188 1/4	187 3/4
Lombarde	84 —	84 —
Mobiliare	145 —	144 —
Rendita Italiana	65 1/2	65 3/4
Idem Turca	46 —	45 1/2
Londra,	12	13
Consolidato Inglese	92 3/4	92 3/4
Rendita italiana	65 3/8	65 3/8
Spagnuolo	18 3/4	18 3/8
Turco	46 3/8	46 1/4
Egiziano	— —	77 1/2
Turco nuovo premio	— —	— —

Borsa di Genova. — 13 ottobre.

Rendita Italiana	73 85
Azioni Banca Nazionale	1908 —
Credito Mobiliare Italiano	727 —
Azioni regia Tabacchi	835 —
Azioni ferr. Meridionali	343 —

Francia breve lett. a 110 80, dan. a 110 65.
Londra a vista lett. 27 90, danaro 27 87.
Marenghi da 22 20 a 22 23.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 13 ottobre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 20
» » fine	73 30
Prestito Nazionale 1866	61 30
» » stallonato	58 —
Azioni Banca Nazionale	1915 —
» Banca Lombarda	617 —
» Banca Generale	410 —
» Banca di Costruzione	308 —
» Banca Veneta	230 —
» Banca Credito Milanese	207 —
» Banca di Torino	738 —
» Banca Industriale	205 —
» Banca Italo-Germanica	222 —
» Lanificio Rossi	193 50
» Linificio e canap. naz.	263 —
» Regia Tabacchi	834 —
» Ferrovie Meridionali	342 —
Obbl. Ferr. Meridionali	212 —
» Ferr. Romane	204 —
» Ferr. Sarde A.	193 —
» Id. Id. B.	190 —
» Regia Tabacchi	547 —
» Beni Demaniali	526 —
» Ecclesiastiche	86 —
Beni ferr. Meridionali	552 —
Cambi sopra Francia a vista	110 90
» Londra a tre mesi	27 70
» Francoforte a tre mesi	231 1/2
» Vienna a tre mesi	243 1/4
» Svizzera a vista	110 80
I pezzi da 20 fr.	22 18
Sconto	4 3/4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

14 ottobre 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 73 25 20 25 35 30 35 35 35 (73 30) 73 35 45 40 45 40 35 (73 37 1/2), in liq. 73 30 30 p. 31 8bre.

Corso legale 73 30.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. Piccolo 63 10.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 1899 1897.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 205 25.

Oro 22 20, 22 23 da informazioni.

CAMBI	a breve dat. lettera		a 3 mesi dat. lettera	
Svizzera*	110 95	111 15	— —	— —
Francoforte*	— —	— —	231 1/4	231 3/4
Lione*	111 —	111 25	— —	— —
Londra**	— —	— —	27 72 1/2	27 10

* Da informazioni.

Svizzera sc. 6 0/0. Francoforte 5. Lione 4. Londra 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

14 ottobre 1874.

Rendita: Corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa preced.

Il mercato esordì stamane nuovamente incerto, e gli affari si mantennero nel solito abbandono.

La Rendita offerta, si cedette a 73 30 cont. e fine corrente.

Le az. Banca Naz., rimasero pressochè nominali sui prezzi di 1900 contanti, a 1905 fine corr.

Az. Mobiliari 727 senza affari.

Notiamo piuttosto offerte le Torino a 738 50 fine corrente.

I Banco Sc. per contro erano abbastanza ben tenuti a 244 fine.

Az. Meridionali 345 neglette.

Obbl. Meridionali 212.

Obbl. V. E. 218 50.

Obbl. Romane 204 75 ferme.

Cambi sostenuti.

Francia vista 111 15.

Londra 3 mesi 27 75.

Oro 22 23.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 13 ottobre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	303 04
Trame	»	» »
Greggia	10	953 97
Articoli diversi	»	» »
Totali	14	1257 01

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 184.

Direttore: Ferrè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 2 giugno 1873

(via Ospedale, 15, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 13 ottobre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	17	1228 64
Trame	1	146 10
Greggia	18	1685 71
Articoli diversi	1	5 11
Totali	37	3064 76

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 297. Chilogrammi 22,531 90.

Il Direttore-Gerente: A. Bariola.

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) *Il Guarany*, opera-ballo in 4 atti.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N° 3 diretta dall'artista cav. Cesare Rossi rappresenterà: *I due timidi — Guard'a voi — Lo zio Paolo — Io sono mio figlio.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Milone e Ferrero n° 3, diretta dall'artista Canibert rappresenterà: *La sposa per un'ora*, commedia in 1 atto; *La nora e la madona*, commedia in 3 atti.

San Martiniano (ore 7 1[2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Il padre della figlia di madama Angot*, commedia popolare. *Mitigate*, ballo.

DA AFFITTARE

via Berthollet, 18, piano terreno

DUE CAMERE MOBILIATE

unite o separate.

Dirigersi ivi.

Da affittare al presente

Alloggio d'angolo di sette camere, via S. Massimo, 11.

1044

Da affittare

Casa di campagna sui Colli di Cavoretto, composta di N. 9 camere con aia e giardino.

Esporta a mezzogiorno.

Dirigersi in via Principe Tommaso, N. 2, piano secondo, uscio in faccia alla scala. 817

Da rimettere al presente

ed a condizioni vantaggiose

L'avviatissima **Officina in ferro** colla ditta Carlo Barbera, via Rossini, 12, coll'annesso alloggio.

1059

Città di Fossano.

Nel Collegio-Convitto aperto il 1° ottobre corrente sotto la Direzione dei PP. Somaschi, Professore Cav. *Demichelis* e Professore *Damiliano*, sonvi sei Scuole Elementari, il R. Ginnasio, e la Scuola Tecnica pareggiata.

Per l'accettazione nel Convitto rivolgersi al suddetto Professore Rettore **Demichelis**. 1060

Ricerca d'impiego.

Una persona la quale ha diretto per 10 anni un'importante ufficio governativo, e fu recentemente collocata a riposo in età ancora valida, desidererebbe procurarsi in Torino una occupazione nel ramo legale amministrativo, presso qualche banca od ufficio privato, anche con modesta retribuzione.

Per informazioni dirigersi all'ufficio d'amministrazione di questo giornale. 887

ALLA

OROLOGIERIA SVIZZERA

Piazza S. Carlo

e via Santa Teresa, N. 2.

Assortimento di orologi da tasca — Pendoli di Parigi e di Germania e Generi della Foresta Nera (Svizzera) **per campagna e sale d'entrata.**

LA VERA

Pomata Dupuytren

per far nascere ed impedire la caduta dei capelli. — L. 3 il vaso. — Essa si adopera come qualunque altra pomata. Alla sera prima di andare a letto se ne usa colla palma della mano e si frega la parte. Onde farla passare bene si deve riscaldare un poco la pelle, e si deve adoperare nella cura sempre la stessa berretta da notte. Effetto sicuro. — Presso **M. Battaglia**, droghiere, via Carlo Alberto, n° 1, Torino. 3

Bigliardo da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

CARLO MASSAZZA

FUMISTA

Premiato e Privilegiato

ha perfezionato un suo sistema di camini caloriferi e cucine con calorifero che mediante l'applicazione di un apparecchio interno riscalda benissimo una parte degli alloggi con grande risparmio di combustibile. Via Garesia, N. 35, Torino.

628

COSTANZA BOUGLIA

eseguisce lavori in lingeria da uomo e da donna, a modico prezzo, con puntualità e precisione.

Piazza Castello, sotto i Portici della Fiera, N. 23, p. 3°, scala a destra presso la pompa.

Industrie Metallurgiche ed affini in Torino.

G. MAZZOLA E COMP., via Cottolengo, N. 2, casa Decker. — Fabbrica di Tubi e Lastre di Piombo. — Laminatoi per Fabbricanti d'Organi, Orefici, ecc., ecc.

BOLTRI Corso S. Massimo, N. 31, casa propria — *Sistema privilegiato* di Turbine con nuovo metodo di sospensione, fusione ed idropneumatizzazione. Motori a vapore a cassetto esterno. Molini ed Opifici industriali completi.

SCHMID FEDERICO, via Pio Quinto, N. 10 — Motori idraulici, Turbine *Girard*, Macchine e Caldaie a vapore, Molini, Torchi da vino, Pompe per travasare vino, Macchine, Utensili, Attrezzi per filatoi, Acciaio fuso, Cinghie di cuoio, ecc., ecc.

L. MESTRALLET, R. Albergo di virtù, Piazza Carlina — Unica fabbrica italiana, più volte premiata e privilegiata per Macchine da cucire per famiglie ed industria. Si eseguisce qualsiasi riparazione. Aghi, Fili ed accessorii. Ogni Macchina è solidamente garantita, depositandone il prezzo convenuto presso una Banca di credito pel tempo a stabilirsi.

L. MESTRALLET, R. Albergo di Virtù, Piazza Carlina — Macchine per maglie, Lamb. americane. Ogni macchina è solidamente garantita depositandone il prezzo convenuto presso una Banca di credito pel tempo a stabilirsi.

L. MESTRALLET, R. Albergo di Virtù, Piazza Carlina — Casse in ferro della fabbrica Vertheim e Comp. di Vienna.

HUGUET, Meccanico, Piazza Emanuele Filiberto — *Specialità* per Molini a farina, Torchi da paste e Forni da pane, Motori a vapore ed idraulici.

GIACOMO GIOIA e FIGLIO — Istrumenti di Geodesia ed Ottica, Fonderia di ghisa e di metalli — *Specialità* di Piantine per torcitura della seta. Sistema privilegiato in Italia ed all'Estero. Officina, Corso Valentino, N. 29. Negozio d'Ottica, Galleria Natta.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria — Grande fabbrica speciale di Letti e Sofà in ferro, Pagliaricci a molle e generi relativi.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria — Grande negozio di mobili in legno.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria. — Grande negozio di stoffe per mobili e generi relativi.

BOLLITO E TORCHIO, Corso S. Maurizio, N. 9, casa propria, di prospetto al Mercato del vino — Costruttori di macchine, Taglia-Carta, Levigatrici (*Satineuses*), Cesoie per cartoni, Cesoie per biglietti di visita, Presse a percussione a satinare, in ferro ed in legno, Perforatrici, Macine da colori ed inchiostri, Torchi Litografici, Autografici e Calcografici.

BOLLITO E TORCHIO, Corso S. Maurizio, N. 9, casa propria, di prospetto al Mercato del vino — Apparecchi ed attrezzi per la fabbricazione delle acque gazose.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Ovoide rame ogni capacità, Ottoneria e lavori in rame ed in ferro, Caldaie a vapore in ferro e rame, Motori a vapore orizzontali e verticali di ogni forza, Torni paralleli, Macchine a trapanare.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Pompe a incendio a 2 e 4 ruote, di ogni forza e prezzi. — Pompe da pozzo e di asciugamento.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Torchi per uva, Torchietti per datare Biglietti delle Strade Ferrate, Copia-Lettere e Bilancieri.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Alambicchi per distillare e raffinare a vapore o a fuoco, Macchine per la fabbricazione Acque Minerali Gazose, Macchine per empire e sciroppare Syfoide.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Filature per la seta ed oggetti relativi.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Pesi e misure — Ponte a bilico garantito d'ogni portata, Bascule per commercio garantite, Bilancierie di ogni genere.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Cessi inodori.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Parafulmini ed oggetti relativi.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Orologi di precisione per torri, campanili, edifizi pubblici, Quadranti trasparenti, Idrocronometri (Orologi ad acqua), Sistema brevettato *P. Embriaco*.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Fabbrica nazionale di Orologieria e Meccanica di precisione, Parafulmini, ecc.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Corde metalliche, Provini da seta.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — *Specialità*: Parafulmini.

TARIZZO LUDOVICO, Corso San Massimo, N. 29 — *Specialità*: Macchine Tipografiche, Torchi, Lisse, Taglia-Carta, Presse, Pialle, Trapani, Macchine a limare, Torni paralleli con banco rotto, Torni semplici, Limatrici grandi e piccole, e diversi altri generi da combinarsi.

FRATELLI DIATTO, Borgo Po, casa propria — Grande Stabilimento a vapore per costruzione di Carrozze, Carri-forti, Carrettoni e Velocipedi d'ogni sorta.

GIUSEPPE POCCARDI e FRATELLI, Porta Milano, oltre il Ponte Mosca — Fonderia in Ghisa ed in Metalli.

SILVA CARLO, Corso del Re, N. 34 — Fabbrica di Tele Metalliche di ogni genere.

ZANELLI LUIGI, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Filatoi e Filande da seta.

ZANELLI LUIGI, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Molini d'ogni genere con motori idraulici.

ZANELLI LUIGI, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Macchine speciali pei Fabbricanti da cuoio ed altri.

FRATELLI FOGLIANO, Corso Principe Oddone, angolo Corso San Massimo — Officina Meccanica e Fonderia in Bronzo. *Specialità* di ogni sorta di Macchine-Utensili, cioè: Macchine a piallare metalli, Limatrici, Trapani, Torni paralleli ed a rotismo di ogni dimensione, Piatte-forme e Presse, Trasmissioni, Ruote dentate e Puleggie. — Prezzi limitatissimi. — Lavoro garantito.

CAVATAPPI FOGLIANO privilegiato

Il migliore finora conosciuto, di massima facilità nell'estrarre qualsiasi turacciolo, senza pericolo alcuno. — Tutto in bronzo, epperciò reso di lunghissima durata. — Prezzo **L. 5** caduno, sconto ai rivenditori. — **Fratelli Fogliano**, fabbricanti, Corso Principe Oddone, angolo Corso San Massimo, Torino.

ACQUADRO PAOLO, Serragliere meccanico, via Gioberti, N. 28 — Fabbrica di Casse in ferro contro i ladri e contro gli incendi, Serrature di sicurezza contro la leva, ecc., ecc.

FRATELLI LEVERA — Torino, via Tarino — Firenze, via del Giglio — Napoli, via Toledo — Roma via dei Condotti, N. 61 — Mobili di ogni qualità, Fabbrica di Pavimenti in legno.

FRATELLI LEVERA, via Tarino — Deposito Tappeti Bruxelles, Casside, Vellutati, Stoffe *goublin*, Cretonnes, con Carta eguale e Rideaux.

FRATELLI LEVERA, via Tarino — Fonderia in Bronzo di ornamento, Fabbrica di Letti in ferro vuoto.

FRATELLI LEVERA, via Tarino — Fabbrica stoffe in seta, Damaschi, Reppes, Lampassi, Broccatelli, Broccati Veneziani, ecc., ecc.

FRATELLI MURE, via dei Fiori, N. 23, casa propria, premiati con 40 medaglie d'oro, argento e bronzo — Fabbrica speciale di Aratri Americani, Erpici, Seminatrici, Zappa a cavallo, Mietitrici, Maneggi per motore, Trebbiatrici, Ventilatori, Vaglio-Sceglitore, Sgranatoi per grano turco, Trituratori per cereali, Falciatrici, Spandifieno, Raccoglifieno, Tagliaforaggi, Trinciaradici, Tagliafoglia, Ruspe, Zangole, Pigiatoi per l'uva, Torchi per l'uva, Pompe, Bascule per agricoltura e per commercio, Misure per granaglie e liquidi, Bilancie ed altri articoli relativi.

MASERA ANTONIO, via Boucheron, N. 11 — Stabilimento Meccanico con forza idraulica — Studio d'ingegneria per impianti di Stabilimenti, Costruzione di macchine, *Specialità* in Ruote idrauliche e Turbine, Macchine a vapore, Molini Anglo-Americani, Torchi per Vermicellai e Macchine relative.

MASERA ANTONIO, via Boucheron, N. 11 — Macchine-Utensili a piallare, a bucare, Torni, Seghe meccaniche in ogni genere, Torchi idraulici ed a vite per qualsiasi industria, Macchine per lavorare la Carta, Trasmissioni in genere.

G.PE ROCHETTE, Rondò Valdocco, N. 1. Articoli per Cartiere, e Ceramica. — Materiale fisso per ferrovie. — Tettoie e Ponti in ferro, Piattaforme girevoli, Ruote di vagone, Scambi e Crociamenti, Segnali a distanza. — Tubi per condotta di acqua, Motori idraulici, e relative trasmissioni. — Motori a vapore, Caldaie e Macchine complete per Stabilimenti industriali.

OPESSI ANTONIO, via San Maurizio, accanto al n. 24 — *Specialità*: Fabbrica di Pesi e Misure, e generi affini.

Incanto volontario

Dal Notaio sottoscritto, martedì 20 ottobre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nel suo Studio in Torino, via Corte d'Appello, N. 2, piano 3°, saranno esposti all'asta sul prezzi e condizioni tenorizzate nel bando 24, e perizia Abbati 21 corrente settembre, gli ivi descritti nove distinti lotti, i fabbricati, fra cui quello detto del *Pavone*, e terreni fabbricabili in Borgo Dora e Borgo Vanchiglia.

Torino, 28 settembre 1874.

1035 *Notaio* **Oscarre Paroletti.**

Società Italiana di Lavori Pubblici

I signori Azionisti che ancora non hanno eseguito il versamento di **L. 50** per Azione, *scaduto il 5 settembre p. p.*, sono invitati ad effettuarlo entro **tutto il corrente mese**, e ciò a scanso dell'applicazione degli art. 153 e 154 del Codice di Commercio.

Torino, 13 ottobre 1874.

1078 **LA DIREZIONE.**

SPECIALITÀ

Camini e Caloriferi ad aria calda

per riscaldamento di **Appartamenti** grandi e piccoli,

Palazzi, Chiese, Scuole, Stabilimenti, Serre, Ospedali, ecc.

Cucine Economiche

d'ogni dimensione, anche con **Calorifero** riscaldante un secondo locale, con grande risparmio di combustibile.

Il tutto a prezzi discretissimi.

Presso i sigg. MASSAZZA e DEFABIANIS,

Fumisti Meccanici premiati,

angolo vie S. Massimo e D'Angennes, accanto al N. 38,

TORINO. 1028

QUINA LAROCHE

Medaglia d'Oro

Premio di 16,000 fr.

Relazione favorevole dell'Accademia di Medicina.

ESTRATTO COMPLETO DEI TRE CHINA-CHINA.

Questo **Elisir ricostituente, nutritivo ed antifebbroso** è la più completa e la più attiva delle preparazioni chinacee; di gusto gradevolissimo, la sua efficacia venne constatata con successo negli ospedali contro la *debilitazione generale, la mancanza di appetito, le cattive digestioni, nell'età critica, nevrosi, sfinimento, convalescense troppo lente, febbri e relative sequele* ribelli al chinino.

QUINA LAROCHE ferruginoso *alterazioni del sangue impoverito, clorosi, affezioni scrofolose.*

PARIGI, 22 e 15, rue Drouot ed in tutte le Farmacie.

TORINO, presso **l'Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, 5.

L. 6 50 la bottiglia. — **L. 4** la mezza bottiglia. 5M°

DA VENDERE IN ANDEZZENO

tanto unitamente che separatamente

Ampio Fabbricato civile elegantemente mobigliato con Cappella propria, due Giardini, Scuderia, Rimessa ed altri Fabbricati rustici e Beni a diversa coltura, caduto nell'eredità del fu Commendatore Avv. Vittorio Villa.

Per le informazioni rivolgersi al Causidico Capo PETTINOTTI in Torino, via del Carmine, N. 1. 1066

Occasione favorevole

Estrazione BARLETTA 30 ottobre 1874.

Primo Premio **L. 50,000 in oro**, e molti altri ancora, oltre il rimborso assicurato per ciascuna Obbligazione a **L. 100 in oro.**

Liquidazione di circa **100 Obbligazioni originali.**

Offriamo prezzi eccezionali per il pronto smercio a **L. 52** caduna; chi ne acquista 5 a **L. 30** caduna. — Con **L. 3** si può concorrere a tutti i Premi e Rimborso per la sola Estrazione, di maniera che si obblighiamo ricomprare la suddetta Cartella a **L. 29**, non più tardi del 30 novembre prossimo. — Dichiarare all'atto dell'acquisto il desiderio di concorrere alla sola Estrazione per contromarcare l'Obbligazione.

Fratelli DECESARIS, cambia valute, angolo vie Roma e Finanze, TORINO.

1047

Specialità

RITRATTI IN FRANCOBOLLI

eseguiti dietro consegna di un altro Ritratto in Fotografia, valevoli in occasione di inviti, contrassegni di Arme, capo d'anno, marche di effetti commerciali ad uso di Germania.

Per N° 100 copie **L. 6** — Per N° 50 **L. 4.**

Si spediscono franchi contro vaglia postale dalla **Fotografia del Commercio**, via Cavour, N° 4, p. 2°, Torino.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

Provincia di ALESSANDRIA — (11 Ottobre 1874).

Istanza nomina di perito da Cazzulino-Restano Domenico residente in Orada, per procedere all'estimo di due beni immobili siti nel comune di Tagliolo subastandi in odio di Dania Francesco fu Giovanni Battista debitore, e di lui moglie separata di beni, Grasso Marinetta, terza possessitrice, residenti in Tagliolo.

Nel fallimento di Torti Giovanni pizzicagnolo residente a Castelnuovo Scrivia, convocazione alli 24 ottobre 1874 avanti il tribunale di Tortona.

Incanto 13 novembre 1874 avanti il tribunale d'Alessandria di una vigna in territorio di Lù, in odio delli Roncati Francesco, Emilio, Biagio, Giovanni, Teresa, Appollonia Luigia, Angela fratelli e sorelle debitori principali, e Trisoglio Giuseppe, Domenico e Cristoforo fratelli terzi possessori, ad instanza di Pozzi di S. Salvatore. L'incanto sarà aperto in 2 soli lotti al prezzo offerto di L. 500 e secondo le condizioni di cui nel relativo bando. — (Badò procuratore).

Incanto 13 novembre 1874, all'udienza che si terrà dal tribunale civile di Casale alle ore 10 antim. del giorno 13 p. v. novembre, di stabili in territorio di Camino, ad istanza di Patarico Giustina Orio, Maria Teresa, Iviglia Angela a pregiudizio di Evasio, Luigia e Maria fratello e sorelle Mascarino. L'incanto avrà luogo in due lotti ai prezzi di L. 220 per il primo lotto, e di L. 330 per il secondo. — (Dell'Aglio).

Incanto alli 6 novembre 1874 ad istanza del geometra Filippo Demattei residente in Casale nanti il tribunale civile di Casale, di stabili in territorio di Mombello in pregiudizio delli Alberto e Francesco fratelli Maranzana residenti e Morano sul Po. La nuova vendita seguirà in due lotti ai prezzo di lire 4900 pel primo lotto, e di lire 350 pel secondo, ed alle altre condizioni apparenti dal bando 5 ottobre corrente. — (Giordano p. c., Casale).

Incanto. — All'udienza di questo tribunale civile del 20 prossimo novembre, sull'instanza del signor Luzzati Marco, residente in Moncalvo, contro Brignolio Giovanni, debitore, e li terzi possessori Gerruti Giovanni Battista, Bonvicino Gioachino e Brignolio Luigi, residenti tutti in Penango, avrà luogo l'incanto degli stabili in territorio di Moncalvo, prima in cinque distinti lotti, sul prezzo dall'instante offerto, di L. 200 pel primo lotto, di L. 720 pel secondo, di L. 480 pel terzo, di L. 680 pel quarto, e di L. 300 pel quinto, e quindi in un sol lotto sul prezzo complessivo ottenutosi dall'asta. — (Avv. Manacorda, Casale).

Aumento di sesto scadente il 23 ottobre 1874 alli stabili in territorio di Carentino, deliberati pel prezzi di L. 183 quanto al lotto 1°, di L. 740 quanto al lotto 2°, di L. 1020 quanto al lotto 3°. Tentata la vendita poi a lotti riuniti, vennero deliberati pel prezzo complessivo di L. 1953. — (Trib. d'Acqui).

Citazione. — Fu notificato ad Aron Benedetto Levi del fu Giuseppe Vita, già residente in Alessandria, il decreto del tribunale di Alessandria della signora Rachele Carolina Levi sua moglie, nel quale si chiede l'alienazione di L. 1000 della di lei dote, e lo svincolo fino a concorrenza della somma stessa di L. 1000 del certificato di rendita d'annue L. 275 sul Debito pubblico dello Stato, e venne l'Aron Benedetto Levi citato a comparire dinnanzi al prelodato tribunale in Camera di Consiglio, alle ore undici antimeridiane delli 22 ottobre corrente. — (G. Roggero p. c.).

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 52).

PROVINCIA DI TORINO — 13 Ottobre 1874).

Notificanza. — Sull'instanza della signora Filomena Gier, vedova del causidico capo Pietro Rolando, residente in Susa, nella sua qualità di legale amministratrice dei suoi figli minori Emilia, Vittorio e Luigi, venne notificata al sig. Manzon Augusto fu Noè, nato a Sauze di Cesana e residente a Briançon in Francia, copia autentica dell'ordine di pagamento rilasciato dall'ill.mo sig. presidente del tribunale del circondario di Susa il 31 ottobre 1869, fra giorni 10, della somma di lire 177 94. — (M. Buffa p. c., Susa).

Nel fallimento di Carlo Davite, già caffettiere all'insegna dell'*Alta Italia* e residente in Torino, via Doragrossa, 20, casa Nasi. Si avvisano li creditori di comparire alli 28 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Notificanza di sentenza ad instanza di Giovanni Regis, a Giovanni di Giuseppe Toniaulo, già residente in Torino, che lo condanna, unitamente alle sue sorelle, al pagamento di L. 208 ed interessi. — (G. Margary p. c., Torino).

Notificanza di sentenza instante Garda Marco, residente in Torino, venne intimata alli Amalia, vedova di Marco Giuseppe Valobra, tanto in proprio che qual madre e legittima amministratrice della sua prole minorenne, Abram Lazzaro Valobra, Gabriele, Moise, Raffaele, Susanna e Stella, fratelli e sorelle fu Beniamino Colombo, già dimoranti in Torino, colla quale vennero rimesse le parti avanti il tribunale civile di Torino, all'udienza del 1° sabato non festivo, ore 8 1[2 antimeridiane, successivo alla scadenza del termine per l'appello. — (Ottolenghi p. c., Torino).

Direzione dell'Officina governativa di carte-valori. Alle ore 10 antimeridiane del giorno 28 ottobre corrente, si procederà ad un pubblico incanto per la somministrazione di miriagr. 430 di carta, di miriagr. 100 di ceralacca, di mir. 150 di corda, di miriagr. 36 di spago, di metri 7000 di tela ordinaria e di metri 800 di tela incerata, occorrenti annualmente, durante il quinquennio dal 1875 al 1879, per lo imballaggio della carta bollata e delle marche.

(Dal *Conte Cavour*, N. 282).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, ottobre (sera)

				12	13
Farine 8 marche	pel corrente	. .	Fr.	55 75	56 —
" "	per 9.bre e x.bre		»	53 75	54 50
" "	per i 4 mesi da 9.bre		»	53 75	54 50
" "	per i primi 4 mesi		»	53 75	54 50
Zuccari Saccarino 88 °/°		. . .	»	55 50	55 —
" "	°/° disponibile		»	61 75	61 75
" Bianco 3	disponibile		»	65 —	64 50
" raffinato scelto		. . . .	»	150 —	150 —

Liverpool, 13 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato fermo — Prezzi ben tenuti.

Importazione della giornata 3000.

Havre, 13 ottobre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 3200.

Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

» — Luisiana disponibile . Fr. 96 — — —

Manchester, 13 ottobre (sera)

Cotoni filati.

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Caffè — Venduti Sacchi 6870.

Mercato fermo.

» — Santos non lavati da	. .	Fr.	108 —	a 114 —
» — Rio non lavati	. . . .	»	94 —	— —
» — Id. lavati da	. . . .	»	125 —	a 130 —
» — Id. non lavati a consegnare		»	93 50	— —

Marsiglia, 13 ottobre (sera)

Frumento — Importazione Ett. 31900.

Vendite » 13920.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Torino, Tip. G. Favale e C.